

# LA DOTTRINA DI DIO

## ELEMENTI INTRODUTTIVI DI TEOLOGIA PROPRIA



Filippo Chinnici

© Tutti i diritti riservati.  
Gissi-Vasto (CH), 2000

Materiale non in vendita e distribuito gratuitamente. Ogni forma di testo, anche breve, è tutelata dalla normativa sul diritto d'autore e non può essere copiata, riprodotta (anche in altri formati o su supporti diversi), né tantomeno è possibile appropriarsi della sua paternità senza il consenso scritto dell'autore fatta eccezione per citazioni critiche in cui venga citata la fonte.

# L'ESISTENZA DI DIO

Non ci sarebbe stato bisogno di ricercare delle dimostrazioni sull'esistenza di Dio, che per altro la Bibbia presenta come ovvia, se non per cercare di confutare la tendenza opposta che tenta di dimostrare che Dio non esiste: l'ateismo.

Ma esiste veramente l'ateismo puro, dogmatico, assoluto? Esistono delle prove del tipo scientifico-archeologico dell'esistenza di Dio? Più avanti vedremo che come non esiste un ateismo di fatto tra l'umanità, così si può dire che per il cristianesimo non esiste "una prova esatta (del tipo di quelle delle scienze naturali) che provi l'esistenza di Dio" (Wilhelm Breuning). Infatti cercare tali prove sarebbe una contraddizione, in quanto Dio, come essere invisibile, che nella Sua essenza è Spirito (cfr. Gv. 4:24), non può essere oggetto di conoscenza empirica, cioè conoscenza che viene dai soli fatti dimostrabili e osservabili nell'esperienza umana. Tuttavia, non possiamo neanche limitarci a dare risposte evasive e fin troppo semplicistiche e che ci richiede tali "prove", oppure fare della pura filosofia per cercare di definire un argomento che fine non ha. Perciò nell'andare avanti con lo studio, cercheremo di dare non tanto delle prove sull'esistenza di Dio, ma piuttosto delle indicazioni davanti le quali ogni uomo è libero di riflettere.

## L'ATEISMO

La parola "ateismo" significa letteralmente "senza Dio". Al suo interno possiamo considerare, però, alcune suddivisioni:

1. **L'ateismo pratico.** È quell'atteggiamento che non nega categoricamente l'esistenza di un Dio personale, ma che vive come se questo non avesse alcuna influenza nella vita pratica.
2. **L'ateismo teorico.** È quell'atteggiamento che nega l'esistenza di Dio o, comunque, qualsiasi possibilità di conoscerlo.

## I MOTIVI DELL'ATEISMO CONTEMPORANEO

Probabilmente, oggi i motivi dell'ateismo non sono da ricercare nella dimostrabilità della scienza, la quale tenterebbe di affermare che tutto è nato senza l'intervento divino (fatto, comunque, facilmente confutabile viste le continue scoperte che distruggono le certezze di ieri), né nella scoperta della tendenza di usare in modo improprio Dio per giustificare e spiegare ciò che era umanamente inspiegabile a seconda delle epoche.

Forse è giusto dire che l'ateismo contemporaneo poggia su un'idea umanista, nel senso che l'uomo è visto di nuovo al centro dell'universo, e ammettere l'esistenza di un Dio personale, significherebbe ammettere che Egli è il legislatore di ogni cosa e quindi anche dell'uomo e delle sue funzioni facendogli perdere così la presunta libertà. Però, sul problema della libertà e che cosa si intenda per libertà sono stati spesi fiumi di inchiostro e, certamente, non vogliamo risolvere noi la questione, anche perché ci porterebbe fuori argomento, ma ci limiteremo a lasciare riflettere su come la libertà umana finisca nella realtà dei fatti, per diventare schiavitù, e come invece la presunta schiavitù a Dio non finisca per diventare libertà nella sua essenza più pura (cfr. Gv. 8:31, 32, 36; Gal. 5:1). Non abbiamo mai incontrato un cristiano nato di nuovo, rigenerato, che si senta obbligato a fare la volontà di Dio, ma tutto gli viene spontaneo (cfr. Il Cron. 17:16; Il Cor. 8:16, 17).

## LE PROVE DELL'ESISTENZA DI DIO

L'uomo, in quanto essere finito, non può arrivare a dimostrare Dio unicamente attraverso la ragione umana, allora possiamo dire che "per prove dell'esistenza di Dio si intendono le argomentazioni che cercano di legittimare in maniera riflessa e razionale la **convinzione** dell'esistenza di Dio e una sua più precisa definizione" (Wilhelm Breuning). Sebbene, come già detto, sarebbe contraddittorio cercare delle prove, nel senso scientifico del termine, che dimostrino l'esistenza di un Dio personale, la necessità di soffermarsi su queste "prove" ha alla base due atteggiamenti: il primo è di chi in Dio non crede e lancia una provocazione chiedendo delle prove di tale presunta esistenza, la seconda è l'atteggiamento di chi in Dio invece crede e raccoglie tale provocazione. Cercheremo, comunque, di evitare entrambi gli atteggiamenti e di valutare nel rispetto e nella dignità della nostra fede (che è la premessa fondamentale per conoscere Dio) e, soprattutto, nel rispetto di Dio, ciò che nel tempo è stato raccolto nel tentativo di dimostrare tale esistenza. Ovviamente queste prove ci fanno solo "intuire" l'esistenza di un Dio vago e lontano che non può salvare. Soltanto attraverso la Bibbia si può conoscere il vero Dio, la Sua natura ed il Suo piano, in quanto nessun'altra fonte ce ne saprebbe, o potrebbe, parlare meglio di come possa farlo Egli stesso.

### 1. L'argomentazione cosmologica o causa-effetto

La sostanza di cui sono costituite tutte le cose è potenza, e tale potenza ha in se la capacità di diventare atto, forma concreta. L'azione di tale potenza, però presuppone un essere dietro, già in atto, cioè già formato, che causa la formazione di quello successivo: vale a dire **una causa di cause**. Pertanto, accettato il principio che ogni effetto deve avere una causa al di fuori di se stesso che lo produce e che dal nulla non nasce nulla, l'universo non può esistere di per se stesso. Quindi, chi ha causato o creato il mondo è Dio (cfr. Gen. 1:1; Col. 1:16, 17).

Dopo che Galeno, un celebre medico di tendenze atee, ebbe osservato anatomicamente il corpo umano ed esaminato accuratamente la sua ossatura, la proprietà e l'utilità di ogni sua parte, le diverse disposizioni di ogni piccola vena, osso e muscolo, e la meravigliosa bellezza del suo insieme, uno spirito di devozione scaturì dal suo cuore e lo spinse a scrivere un inno di lode al suo Creatore. "Un uomo deve essere veramente pazzo se dopo avere studiato a fondo il suo corpo, può rimanere ateo" (Arvine). Tratto da E. H. Bancroft, *Teologia Elementare*, pag.33 (1977)

### 2. L'argomentazione teleologica (da "teleos" = disegno, progetto)

Questa argomentazione parte dall'osservazione del cosmo ed è collegata alla precedente. Ordine, armonia e simmetria sono invariabilmente uniti all'intelligenza. Per esempio, osservando il cosmo e le sue leggi perfette, osservando gli astri, le stagioni, le leggi naturali ... notiamo che tutto esiste in modo perfettamente armonico e ordinato. Ciò evidenzia un disegno, ossia un progetto che presuppone un'Intelligenza sovrana che li ha progettati e portati all'esistenza in maniera così perfetta: cioè Dio (cfr. Sal. 19:1-6). Un altro esempio potrebbe essere il grande orologio di Strasburgo che, in aggiunta alle caratteristiche di un orologio qualunque, ha una combinazione di lune e di pianeti che si muovono attraverso i giorni ed i mesi con la regolarità dei corpi celesti, ed ha dei gruppi di figure che compaiono e scompaiono con la stessa regolarità con la quale il grande orologio suona le ore. Insinuare che in tutto questo non vi sia stato un disegnatore, qualcuno che l'ha progettato, e che sia "venuto per caso", è un insulto all'intelligenza e alla ragione. Così è altrettanto sciocco pretendere che l'universo sia venuto "per caso" o, in termini scientifici, che sia dovuto al "fortuito concorso di atomi" (Myer Pearlman). Persino il celebre filosofo Voltaire disse: "L'universo mi mette in difficoltà. È difficile immaginare come questo orologio possa esistere senza un suo orologiaio".

### 3. L'argomentazione del movimento

Anche questa argomentazione è strettamente collegata alle due precedenti. Infatti, stabilito che "non esiste moto se non provocato da una forza esterna al moto stesso", chi ha messo in moto l'intero universo non può che essere stato Dio (Gb.26:7; 38:31-38; Isa. 40:22).

### 4. L'argomentazione ontologica (da "ontos" = essere)

Quando l'uomo pensa a Dio non può fare altro che concepirlo come l'Essere supremo oltre il quale non è possibile pensare a qualcosa di più grande. Quindi, poiché nel pensiero umano non si possa pensare a qualcosa di più grande, non esiste nulla che sia più grande di Dio. Egli non è pensabile come non esistente, perché se non lo si pensa come esistente ma come creato, non si pensa più a Dio, ma ad un essere inferiore. Persino lo stolto che in cuor suo nega Dio (cfr. Sal. 14:1) ode e accoglie questo pensiero nel proprio intelletto. Dio, però, non può esistere solo nell'intelletto, altrimenti sarebbe possibile pensare anche qualcosa di più grande che esiste anche nella realtà.

### 5. L'argomentazione biologica o della vita

L'energia insita nella materia, per molto tempo ritenuta inerte, così come la complessa personalità umana (coscienza, conscio, subconscio ...) porta inesorabilmente ad ammettere un Creatore, sorgente della vita biologica e della vita spirituale (Atti 17:25, 28).

### 6. L'argomentazione antropologica (da "Anthropos" = uomo)

Questa prova è strettamente connessa alla precedente, e più che "intuitiva", è "deduttiva". Essa si basa sul fatto che l'uomo è un essere dotato di una natura intellettuale e morale, e la sua vita è regolata dalla concezione di ciò che è buono e di ciò che è cattivo. La mente e l'intelligenza non possono derivare dalla materia, né la natura morale da qualcosa di amorale. La coscienza insita nell'uomo lo accusa o lo scusa e gli dice: "tu puoi" o "tu non puoi"; oppure "tu devi" o "tu non devi". Tutto ciò implica l'esistenza di un governo morale (cfr. Prov. 20:27). Questa "Moralità" c'è, esiste e non possiamo rinunciarvi. Ma CHI fa questo? (cfr. Rom. 2:14, 15; Sal. 42:5, 11).

### 7. L'argomentazione del consenso o della credenza universale

Tutti gli uomini in ogni luogo e in ogni epoca hanno creduto in qualcosa di soprannaturale, anche se delle volte in forme strane e superstiziose. Chi mise questa idea al primo educatore? Noi diciamo che c'è qualcuno che ha messo nella coscienza umana questa idea: cioè Dio stesso (cfr. Eccl. 3:11; Atti 17:22, 23, 26, 27; Rom. 1:19-21), anche se qualcosa poi l'ha corrotta.

### 8. L'argomentazione cristologica

Questa argomentazione parte dall'idea che la nostra conoscenza di Dio dipende dalla Sua AUTO-RIVELAZIONE, e in Gesù Cristo, noi possiamo vedere Dio all'opera (Gv. 1:18). La vita di Cristo non può trovare un'adeguata spiegazione se si esclude l'esistenza di Dio (I Tim. 3:16): la personalità del nostro Signore Gesù Cristo; l'evidenza inoppugnabile dell'adempimento delle profezie dell'Antico Testamento; i continui miracoli che accompagnarono il Suo ministero; l'esistenza e la crescita di un popolo che porta il Suo nome (la Sua Chiesa, Mt. 16:18); la testimonianza che hanno reso, e rendono, i migliaia che affermano di essere stati rigenerati.



## 9. L'argomentazione biblica

È valida soprattutto per chi è disponibile alla fede. Infatti, la Bibbia:

1. **D**a per scontata l'esistenza e l'opera di Dio (Gen. 1:1ss.);
2. **C**ondanna le stolte tesi ateistiche (Sal. 14:1; 53:1, 2; Is. 40:12-26; Ger. 10:1-16; Rom. 1:18-22);
3. **P**resenta un piano di redenzione perfetto e completo, sorretto da centinaia di profezie che si sono ~~adempiute~~ e si adempiono sotto i nostri occhi;
4. **S**i presenta come la Parola di Dio, che non ha bisogno di "dimostrare" l'esistenza di Chi la pronuncia, così come accade per tutti i libri;
5. **R**ivela che Dio deve essere accettato e realizzato tramite la fede (Ebr. 11:1, 6...).

## 10. L'argomentazione dell'esperienza cristiana

Milioni nella storia hanno reso e rendono la testimonianza di essere stati rigenerati dal Signore e migliaia sono stati disposti a farsi uccidere pur di non rinnegare Dio. È la "prova" evidente di quanti hanno realizzato la grazia di Dio nella propria vita. Un proverbio dice: "Dio lo si trova dove lo si lascia entrare".

### ULTERIORI CONSIDERAZIONI

Si tiene a sottolineare che le prove dell'esistenza di Dio non possono battere essenzialmente su un fatto esclusivamente empirico, sebbene abbiano il loro valore, tanto che gli uomini saranno considerati "inescusabili" per avere respinto qualsiasi tipo di riflessione (Rom. 1:18-20), ma come sia invece fondamentale riconoscere che l'uomo, attraverso la ragione, la contemplazione del creato, può invece conoscere Dio (Rom. 1:20), e come comunque la possibilità di questa conoscenza porti in se l'ovvietà dell'esistenza di Dio. In epoca più recente questa conoscibilità di Dio viene messa in dubbio da molti. Primi nella lista sono gli agnostici.

Secondo il pensiero agnostico l'uomo non è in grado di conoscere la realtà oggettiva in quanto il suo pensiero è soggetto all'influenza dalle esperienze che egli ha con la realtà delle cose esistenti; tanto meno egli può conoscere il mondo metafisico, e quindi Dio. L'agnostico non nega Dio, ma nemmeno l'afferma, semplicemente lo dichiara inconoscibile. Però, è evidente ad una mente non prevenuta che il Dio della natura, è anche il Dio della rivelazione biblica. In conclusione di questo capitolo può sorgere spontaneamente la domanda: Ma allora l'esistenza di Dio è conoscibile? Noi rispondiamo di sì. E ciò è possibile in due modi:

1. **La ragione**, anche se questa non è principio probatorio. Ciò non è irragionevole, ma solo al di sopra della ragione (cfr. Gb. 11:7-9; Isa. 55:9). Ovviamente senza dimenticare che la Bibbia da per scontato l'esistenza di Dio, la stessa viene in aiuto ai sinceri ricercatori. E in Romani 1:20, leggiamo:

*"Infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo **percepibili** per mezzo delle opere sue ..."*

Ciò che si comprende da questo versetto è che Dio, nelle sue qualità essenziali, lo si può percepire attraverso le sue opere. Il termine greco qui tradotto con "percepire" si riferisce alla ragione umana.<sup>1</sup>

---

1. In greco "noéo" significa: capire, comprendere, vedere; contemplare, considerare; pensare, immaginare.

Quindi, l'uomo con la sua ragione può se non altro capire l'esistenza di Dio per mezzo delle opere sue. Ma cosa si intende per opere di Dio? La Bibbia risponde:

*"... senza però lasciare se stesso privo di testimonianza, facendo del bene, mandandovi dal cielo pioggia e stagioni fruttifere, dandovi cibo in abbondanza, e letizia nei vostri cuori" (Atti 14:17).*

*"I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani" (Salmo 19:1).*

Lo stesso brano di Romani 1:20 prima citato, pone l'accento sul fatto che Dio si fa conoscere attraverso le sue opere: la sua creazione e l'ordine che ha in se; l'uomo nella sua immagine perfetta e nell'armonia primordiale che egli ha con la natura, sono tutte opera di Dio, tutte cose che ci fanno conoscere Dio. Attenzione, però: la Bibbia parla di conoscenza di Dio e non di dimostrabilità di Dio. Cioè, attraverso la creazione noi possiamo conoscere il carattere di Dio; quindi comprendere che Egli è un Dio ordinato che pensa ad ogni cosa, ma per quanto riguarda la sua dimostrabilità, la Bibbia ovviamente non ne parla: Dio esiste. Egli non ha bisogno di dimostrare Se stesso. Egli è! Ciò non toglie che la possibilità dell'uomo di conoscere Dio, implichi l'esistenza di Dio, e quindi la "provi".

- 2. La Bibbia:** Attraverso la Sua Parola noi possiamo conoscere Dio e l'opera che Egli ha compiuta nella storia e ciò che Egli ha fatto nel Suo infinito amore, per l'intera umanità. A conferma di ciò possiamo leggere Giovanni 1:18 che dice:

*"... l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere (Dio)"*

Alla richiesta che Filippo fece a Gesù di fargli vedere il Padre, Gesù risponde:

*"Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre..." (Gv. 14:9).*

La possibilità di conoscere Dio ha in se, come abbiamo già visto, l'ovvietà dell'esistenza di Dio, ma il brano di I Giovanni 4:7 ci può offrire uno spunto del perché è così difficile per l'uomo conoscere e credere all'esistenza di Dio:

*"... chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio"*

Quindi per conoscere Dio, c'è la necessità delle "nuova nascita", ossia della rigenerazione spirituale ben spiegata in Giovanni 3.

I libri lasciati dagli uomini nella storia attestano l'esistenza dell'autore che li ha scritti e, spesso, anche dei personaggi citati nel libro (raramente qualcuno ne dubita). Così è della Bibbia, essa è ispirata da Dio (II Tim. 3:16) e parla di Dio; in quanto tale quindi attesta la Sua esistenza. È comunque indicativo il fatto che la Bibbia non cerchi minimamente di provare l'esistenza di Dio, e che, comunque, come abbiamo detto, l'idea di Dio sia radicata nell'intimo di ogni uomo. Come è anche indicativo il fatto che, per grandi sforzi che siano stati fatti, l'adorazione a Dio non è mai stata spenta o distrutta.

Ed è anche vero, pur con i limiti che abbiamo visto, che comunque nessun studio scientifico nel tempo è arrivato a spiegare l'origine e l'ordinatore di tutte le cose e che come noi sappiamo che la perfezione meccanica di un orologio non è venuta dal caso, ma dal minuzioso e paziente lavoro di un orologiaio, tanto più non possiamo credere che la perfezione delle funzioni del creato siano venute dal caso. *"Certo ogni cosa è costruita da qualcuno, ma chi ha costruito tutte le cose è Dio" (Ebr. 3:4).*

# I NOMI DI DIO

Tutti i nomi hanno un significato, anche se oggi questo non ha più tanta importanza. Infatti, anticamente in Oriente i nomi venivano dati in base a qualche evento importante, o particolare caratteristica del bambino (cfr. Gen. 3:20; 4:1, 2; 25:21-26; I Sam. 1:20). Ora, poiché conoscere Dio è uno dei doveri dei cristiani (cfr. Gv. 17:3; II Pt. 3:18), dai Suoi nomi noi possiamo conoscere anche il Suo carattere (Eso. 6:3; 33:19; 34:5-9), in quanto non sono un'indicazione generale, ma una significativa descrizione dell'Essere Divino (cfr. Sal. 20:1; 33:21; I Tim. 6:1).

## ***I NOMI DI DIO NELL'ANTICO TESTAMENTO***

I nomi di Dio nell'Antico Testamento possono essere raccolti sotto tre diversi gruppi.

### **I. Nomi principali**

1. **El (Dio).** Questo nome viene riportato 224 volte nell'Antico Testamento ed ha come significato di base "Forza" o "Potenza". Viene usato nella Bibbia anche per indicare divinità pagane, per cui di solito, quando indica il vero Dio viene usato in combinazione con alcuni aggettivi divini. Vedi il paragrafo III, Nomi composti con "Elohim".
2. **Elohim (Dio, dèi).** Questo è un nome al plurale e deriva da una radice che significa "essere forte, potente", oltre ad essere etimologicamente formato da tre particelle distinte ma unite ed indivisibili (indica la Trinità: "*Elohim barà*" = lett. gli Dèi creò, Gen. 1:1; cfr. Gen. 1:26; 3:22). Indica, quindi, la potenza creatrice ed illimitata di Dio (Gen.1). Il suo singolare è "*Eloha*" o "*Elah*", e viene usato nella Bibbia ben 2570 volte, soprattutto nella Genesi, ma anche nel Deuteronomio e nei Salmi. È poco probabile che si tratti di un plurale maiestatico, in quanto pare che questo appaia per la prima volta nel periodo post-esilio, e precisamente al tempo di Ciro.
3. **Ædhonai (Signore, Padrone).** È un nome che esprime l'autorità di Dio, il comando, il dominio per quello che Egli è, e fa, richiedendo così il servizio e la fedeltà del Suo popolo. Questo nome lo troviamo per la prima volta in Genesi 15:2. Sebbene, la forma singolare di questo nome ("*Adhon*" usato circa 30 volte) si riferisca anche a uomini (Gen.18:12; 24:9, 10, 12), "*Ædhonai*" è applicato esclusivamente a Dio. Gli israeliti lo usarono comunemente al posto dell'altro nome Yahwéh (Gen.18:3, 27, 30; Eso. 23:17; 34:23).
4. **Abba (Padre).** È un nome-titolo usato quando ci si riferisce al rapporto tra il popolo d'Israele e Dio (Sal. 89:26; Isa. 63:16; 64:8). Tuttavia, viene rivelato pienamente nel Nuovo Testamento tramite le parole e l'opera di Gesù Cristo (Mt. 5:16; 6:8, 9, 25-33; Rom. 8:15; I Gv. 3:1,2). "Padre" è il nome divino che più di ogni altro esprime l'azione creatrice e generatrice, l'autorità, la potenza, la sapienza, la provvidenza, la protezione e l'amore di Dio.
5. **Mare.** Viene adoperato quattro volte e soltanto nel libro di Daniele. Due volte si riferisce al "Signore", Dio (2:47; 5:23) e due volte al "signore", re (4:19,24).
6. **Yahwéh (Eterno, Signore).** Questa è la pronuncia che più si avvicina all'originale ebraico "YHWH" (solo consonanti), il cosiddetto "Sacro Tetragramma". Pronuncia, però, che gli scribi giudei evitavano per la rigorosa osservanza alla Legge (Eso. 20:7), per cui leggevano questo nome "ædhonai". Quando più tardi, i Masoreti (da "masora" = tradizione) a partire dal V sec.

d.C. iniziarono la vocalizzazione della lingua ebraica e non conoscendo neppure loro le vocali iniziali del tetragramma, aggiunsero alle sue consonanti le vocali del nome "edhonai" (indico la forma shewà, cioè debole, della prima vocale): nome che tutti gli ebrei avevano pronunciato per oltre mille anni, tutte le volte che incontravano il sacro tetragramma, come, tra l'altro, ci viene conferma dall'antica versione dei *Settanta* nella quale i rabbini traduttori hanno sempre volto in greco con *Kyrios* (= Signore) il sacro tetragramma. Pertanto, l'unione delle consonanti del tetragramma con le vocali di "edhonai" dette poi la forma ibrida "Yehovah" (Jehovah) poi italianizzata in "Geova". È evidente, quindi, che questa parola non può essere né la pronuncia corretta, né la traduzione, né la traslitterazione del nome divino originale; essa non rappresenta accuratamente alcuna forma del tetragramma. Anzi, né l'una né l'altra può far parte del testo biblico ebraico, non essendo vocaboli ebraici! Un Dizionario afferma: "Questo nome (Geova) non è mai esistito, se non per dei lettori inesperti del testo ebraico" (G. Miegge (a cura) *Dizionario Biblico*, Milano 1968, pag. 174; cfr. anche J. McKenzie, *Dizionario Biblico*, Assisi 1973, pag. 250), per cui "Geova" è solo un *adattamento* italiano del nome di Dio, Yahwéh (Si veda il *Dizionario Enciclopedico* di G. Treccani, ed. 1956, sub voce "Geova"). In conclusione possiamo con certezza affermare che "Geova" rappresenta una forma mai usata né dagli ebrei dell'Antico Testamento, né da Gesù Cristo, né dai cristiani del periodo del Nuovo Testamento. Per stessa ammissione dell'organizzazione religiosa che si basa su questo nome, la parola Geova **apparve per la prima volta nel 1530** nella Bibbia inglese (solo in 8 versetti) di W. Tyndale (cfr. *Il Nome Divino che durerà per sempre* ed. Watch Tower, 1984, pag. 18). Pertanto, siamo propensi ad accettare la forma preferita da tutti gli studiosi: Yahwéh, che tra l'altro si avvicina molto a "Iabé" usata dai samaritani. Ad ogni modo "YHWH" è il nome ineffabile che gli ebrei usavano per indicare il vero Dio, anche se come stiamo vedendo non è l'unico (cfr. Isa. 63:16). Spesso le Scritture contengono frasi come "mio Dio" o "l'Iddio vivente", ma mai "mio Yahwéh" o "il Yahwéh vivente" perché, Yahwéh veniva applicato esclusivamente al vero Dio. L'etimologia di questo nome non è conosciuta, ma gli ebrei l'associavano con "Hayah" che vuol dire "essere" (cfr. Eso. 3:14 "ehyeh" dalla stessa radice "hayah") e ne include i tre tempi: passato, presente e futuro, per cui questo nome indica: l'"Ente", l'"Esistente" per eccellenza, Colui che possiede esistenza e vita intrinseca in Se stesso, "Colui che era, che è e che sarà". Un'ultima cosa da specificare è che questo tetragramma non è un nome magico con poteri taumaturgici, poiché la Parola di Dio sottolinea l'importanza di avere "fede nel Suo nome" (Atti 3:6, 12, 13, 16; cfr. Atti 19:13-16), cioè in Dio medesimo (cfr. I Sam. 25:25). Le organizzazioni che fanaticamente portano questo nome, non si rendono conto di essersi creati un idolo (il nome appunto) e che, forse inconsapevolmente, infrangono ripetutamente il comandamento divino di non nominare il nome di Dio invano (Eso. 20:7; Deut. 5:11). Ciò che veramente è importante è realizzare questo nome nella propria vita. E questo sarà l'argomento del prossimo paragrafo.

## II. Nomi composti con "Yahwéh"

Ai nomi anzidetti, vengono spesso aggiunte espressioni per completare la rivelazione che si vuole dare di Dio ed indicare tutte le ricchezze e le virtù della Sua Persona infinita. Sono nomi che indicano ciò che Dio compie. Perciò quando il Suo popolo realizza la provvidenza di Dio e la capacità che Egli ha di trasmettere una salvezza totale, si dice che essi "conoscono il Suo nome".

1. **Yahwéh jireh** = il SIGNORE provvederà (Gen. 22:13, 14);
2. **Yahwéh rapha** = il SIGNORE guarisce (Eso. 15:26);
3. **Yahwéh nissi** = il SIGNORE è la nostra bandiera (Eso. 17:15);

4. **Yahwéh mkaddiishkim** = il SIGNORE che santifica (Eso. 31:13);
5. **Yahwéh shalom** = il SIGNORE pace (Giud. 6:24);
6. **Yahwéh sabbaoth** = il SIGNORE degli eserciti (I Sam. 1:3, 11);
7. **Yahwéh ra'ah** = il SIGNORE è il mio pastore (Sal. 23:1);
8. **Yahwéh tsidkenu** = il SIGNORE nostra giustizia (Ger. 23:6);
9. **Yahwéh shammah** = il SIGNORE è presente (Ez. 48:35);
10. **Yahwéh elyon** = il SIGNORE altissimo (Sal. 83:18; 97:9).

### III. Nomi composti con "El"

L'epiteto che accompagna "El", in genere descrive e sottolinea un'importante virtù di Dio, permettendoci di conoscere alcuni aspetti della Sua natura.

1. **El shaddai** = Dio onnipotente (Gen. 17:1; Eso. 6:3);
2. **El elyon** = Dio altissimo (Gen. 14:18-20);
3. **El olam** = Dio dell'eternità (Gen. 21:33);
4. **El ganna** = Dio geloso (Eso. 20:5);
5. **El hai** = Dio vivente (Gios. 3:10);

### I NOMI DI DIO NEL NUOVO TESTAMENTO

1. **Theos** = Dio. Questo nome corrisponde a "El" e "Elohim" dell'Antico Testamento. Viene usato 1276 volte nel N.T. e la prima volta si trova in Matteo 1:23. Secondo un calcolo solo in meno dell'uno per cento di questi casi è usato nel significato di un essere diverso dall'Iddio Supremo.
2. **Kyrios** = Signore. Questo nome deriva da "*kuros*" (= che ha potenza, autorità) e lo troviamo oltre 700 volte nel Nuovo Testamento, e qualche volta (10 %) indica un essere inferiore al vero Dio. La versione dei Settanta usa il nome "Kyrios" per tradurre "Yahwéh", "ædhonai" e "Adon". La stessa cosa fecero gli scrittori del N.T. nel riportare brani dell'A.T..
3. **Pater** = Padre (lett. Papà). Ha un significato generale di Creatore e Origine della vita fisica (I Cor. 8:6; Ef. 3:14, 15; Ebr. 12:9; Giac. 1:17, 18). Questa relazione, però, non è garanzia di salvezza, in quanto solo coloro che sono stati rigenerati dal Signore sono Suoi figli in senso intimo (Gv. 1:12, 13; 3:3-5). Ma oltre a ciò, questo nome serve a descrivere la speciale relazione esistente tra la prima e la seconda Persona della Trinità.
4. **Despotes** (= Signore, padrone). È menzionato soltanto cinque volte nel Nuovo Testamento (Lc. 2:29; Atti 4:24; II Pt. 2:1; Giuda 4; Ap. 6:10).

Attraverso questi nomi, Dio non solo si fa conoscere dall'uomo, ma gli ricorda in modo vivo e concreto che Egli soltanto è infinitamente grande, e in grado di rispondere e di soddisfare tutte le necessità di coloro che si arrendono a Lui.

Dunque, essendo i nomi di Dio, Dio medesimo, noi come figli di Dio, redenti dal prezioso sangue di Gesù, affermiamo che questo nome è: "*magnifico su tutta la terra*" (Sal. 8:1), "*grande*" (Sal. 76:1), "*una torre e un rifugio*" (Prov. 18:10), che, insieme a Gesù, ci spinge a pregare "*sia santificato il Tuo nome*" (Mt. 6:9).



# GLI ATTRIBUTI DI DIO

Poiché Dio è eterno e infinito, è impossibile per noi creature umane e limitate conoscerLo esattamente quale Egli è nella sua essenza (cfr. Gb. 11:7-9; Isa. 55:9; Rom. 11:33-36). Eppure, nella Sua benignità, Egli si è rivelato a noi in modo comprensibile attraverso la Bibbia, giusto quel tanto che basta per la nostra salvezza. Ora, i nomi di Dio esprimono l'intero suo Essere, mentre gli attributi indicano vari aspetti del suo carattere mediante i quali Egli si distingue dalle Sue creature. E in questo modo Dio ci fa conoscere quello che Egli è, e ciò ci rende felici, in quanto più l'uomo prende coscienza e conoscenza dei "pensieri" di Dio, più viene stimolato ad avere fede in Lui, e allo stesso tempo viene liberato da tutte quelle preoccupazioni che normalmente assillano l'essere umano (cfr. Mt. 6:28-32). Perciò studiare gli attributi di Dio, non è soltanto un arido esercizio intellettuale, ma significa costruire sulla roccia (cfr. Mt. 7:24, 25) ed offrire un solido fondamento alla propria vita (Sal. 40:2).

## **ATTRIBUTI NATURALI**

Cioè quelle qualità intime che appartengono a Dio indipendentemente e prima della creazione.

### **Principio (Gen. 1:1; Sal. 90:2; Gv. 1:1; Ap. 21:6)**

C'era un tempo, se di tempo si può parlare, in cui Dio esisteva solo. Egli è "il primo" nel tempo, in quanto esiste dall'eternità, ma anche nel senso della potenza, della volontà e dell'azione. Egli è autoesistente, nel senso che possiede in se stesso la ragione e la forza di esistere. E si ha l'impressione che persino il termine "esistere" sia inadeguato per rendere ragione del modo in cui Dio è! Gesù, disse chiaramente che Dio ha la "vita in se stesso" (Gv. 5:26).

### **Eterno (Gen. 21:33; Sal. 90:2; Ab. 1:12; I Tim. 1:17; 6:18; Ap. 4:8-10)**

Eternità significa di "infinita durata", senza principio e senza fine (Ap. 21:6), cioè Egli è esistito ed esisterà sempre. L'eternità di Dio è adesso, Egli vive al di fuori del tempo (cfr. II Pt. 3:8), in Lui non vi è né passato né futuro, in quanto vive nell'"eterno presente" (cfr. Sal. 102:24-27; Ap. 1:8), anche se in relazione agli uomini ne tiene conto (cfr. Sal. 31:14,15; Ab. 3:2). Tutto questo, quindi, diventa per noi motivo di incoraggiamento nelle difficoltà poiché Dio vede già tutti i nostri "domani" e tutti i nostri "ieri". Niente può coglierLo di sorpresa, e nella sua eternità noi abbiamo sicurezza (cfr. Deut. 33:27).

### **Spirito (Gv. 4:23,24; Lc. 24:39; II Cor. 3:17)**

Come tale Dio è: 1) **Infinito o Illimitato**, cioè non soggetto a limitazioni di nessun genere e non può essere confinato in nessun luogo. È infinito, prima di tutto, in relazione allo *spazio*, in quanto è immenso (I Re 8:27; Isa. 66:1; Ger. 23:24), e poi in relazione al *tempo*, nel senso che è fuori dal tempo (Eso. 15:18; Deut. 32:7; Neh. 9:5). 2) **invisibile** (cfr. Eso. 33:18-23; Col. 1:15; I Tim. 1:17). È una conseguenza del fatto che è Spirito purissimo e non si può vedere, proprio perché l'uomo è limitato e di fronte alla Sua gloria morirebbe (I Tim. 6:16). Per cui Egli non ha un corpo fisico, ma



si è reso visibile in Cristo (Gv. 1:18; cfr. con Eso. 24:9, 10), essendo così "l'invisibile evidente" (V. Hugo). Come tale Dio non può essere rappresentato da nessuna immagine, ma solo pregare in "Spirito e verità" (Gv. 4:22-24). Spirito è un attributo di Dio difficile da spiegare ma che possiamo "godere" e "gustare" (cfr. Gv. 3:8) entrando e dimorando "nello Spirito".

### **Unico (Deut. 6:4; Isa. 44:6-8)**

Dio è Uno in contrapposizione al politeismo (credenza in tante divinità) di altri popoli. Questo non è in contrasto con la dottrina biblica della Trinità la quale afferma esservi UN SOLO DIO in Tre Persone.<sup>2</sup> Infatti, bisogna distinguere tra unità semplice (in ebr. "Yachidh" Gen. 22:12; Prov. 4:3) e unità composta (in ebr. "Echad" Gen. 2:24; Esd. 3:1), quest'ultimo è il termine usato in Deut. 6:4. Pertanto, Dio è unico nel Suo genere, non ve ne sono altri. È l'unico vero Dio esistente.

### **Immutabile (Eso. 3:14, 15; Mal. 3:6; Sal. 102:24-27)**

L'attributo è riferibile alla natura divina, nel senso che Dio è incorruttibile (Rom. 1:23), immortale (I Tim. 1:17) e eterno (Sal. 90:2; 93:2). Un cantico dice: "Tutto cambia sulla terra, ma Egli non cambia mai" (n° 612), la Sua natura è assolutamente immutabile, i Suoi proponimenti sono altrettanto immutabili (Giac. 1:16, 17). Qualsiasi concezione di un Dio che muta è impossibile e non ha basi bibliche, in quanto "cambiamento" implica necessariamente imperfezione, mentre Dio è **assolutamente perfetto**. Tutto quello che Dio è, è sempre stato, e tutto ciò che è stato, è, e lo sarà per sempre. Questa verità diventa fonte di forza per il cristiano: 1) conforta l'anima (Ger. 31:3; Isa. 54:10); 2) incoraggia nella preghiera (I Gv. 5:14); 3) fortifica la fede (Deut. 32:4).

### **ATTRIBUTI ATTIVI**

Cioè quelle qualità di Dio che Lo mettono in relazione con l'universo creato.

### **Sovrano (I Cron. 29:11, 12; Dan. 4:35; Rom. 9:21; I Tim. 6:15)**

Dio è Sovrano, nel senso che ha il diritto assoluto di fare, decidere e governare come vuole (I Cron. 29:11, 12). Egli è superiore, è l'assoluto proprietario di tutto e di tutti. In altre parole Dio regna! (Sal. 93:97, 99). A questo proposito notiamo che Dio è:

1. **Sovrano sulla natura**, nel senso che il mondo della materia ubbidisce alle leggi cui Dio l'ha sottoposto (cfr. Isa. 40:12; Sal. 95:4-6);
2. **Sovrano sul suo popolo** (Gen. 18:14; Lc. 18:27), quindi nessuna parola di Dio rimarrà inefficace (Lc. 1:37);
3. **Sovrano sui malvagi**. Non nel senso che decide per loro, ma nel senso che quando questi Lo rifiutano insistentemente, Egli poi rifiuta loro (I Cron. 28:9; Ebr. 6:4-8).

---

2. Talvolta, gli antitrinitari creano volutamente confusione tra la dottrina biblica della Trinità e la credenza pagana in varie "triadi" (raggruppamento di tre dèi), come quella egiziana composta da "Osiride, Iside, Oro", o quella capitolina composta da "Giove, Giunone, Minerva", o quella babilonese composta da "Sin, Samas, Istar" e "Anu, Eli, Ea". Queste TRIADI sono composte da tre dèi differenti, mentre la Trinità è composta da Tre Persone e UN SOLO DIO. Quindi, la differenza con la dottrina biblica della Trinità è sostanzialmente concettuale, in quanto "Trinità" e "Triade" indicano due cose diverse, anzi opposte. Mentre la prima indica una "unità di essenza", la seconda una "pluralità di fatto".

**Onnisciente (I Cro.28:9; Sal.139:1, 2; 147:4, 5; Prov.15:3; Ger.1:4, 5; Ebr.4:13)**

La conoscenza di Dio è perfetta. Egli conosce il passato, il presente ed il futuro di ogni cosa (cfr. I Gv. 3:20). Pertanto, possiamo considerare come questa onniscienza di Dio è:

1. **Primordiale** (cfr. Sal. 19:1, 2; 104:24; Prov. 3:19), per cui Dio non ha appreso la sapienza, ma essa è per Lui qualcosa di *intrinseco*;
2. **Totale**, perché comprende ogni cosa, mentre gli empî lo negano (cfr. Sal. 94:6-11). Questa totalità ha a che fare con il *tempo* (At. 15:18; Sal. 139:16; Isa. 46:9, 10; 42:9), ma anche con lo *spazio* (Dan. 2:22; Ebr. 4:13);
3. **Infallibile**, in quanto non c'è nulla che la possa intralciare (Sal. 147:5).

Quindi, poiché la sapienza di Dio è primordiale, essa non può aumentare, né migliorare; per cui non ci si deve aspettare altra rivelazione al di fuori di quella che è stata fatta. Ora, se Dio conosce ogni cosa, conosce anche chi si perderà e, allora, perché lo permette? La risposta è che Dio "conosce" ma non "stabilisce" e non determina la scelta di nessuno, ma questo argomento sarà trattato quando parleremo dei Decreti di Dio.

**Onnipotente (Giob. 42:2; Mt. 28:16, 20; Efes. 3:20; Ap. 1:8)**

La parola significa "ogni potenza", e indica che Dio ha una potenza illimitata e che per mezzo di essa fa qualunque cosa Egli voglia. La Bibbia pone spesso in parallelo la sapienza con la potenza di Dio (Gb. 9:4; 12:13; Prov. 8:14; Dan. 2:20; I Cor. 1:24). Si potrebbe dire che l'onnipotenza conferisce vita a tutti gli altri. La Sua volontà sarebbe inutile se il Suo potere non la mettesse ad effetto, la Sua grazia non sarebbe altro che pietà e commiserazione, perché non potrebbe realizzare nulla, ecc..

A questo punto bisogna notare alcune cose:

1. **L'onnipotenza è assoluta** (Gen. 18:14; Ger. 32:17, 27; Mc. 10:26);
2. **L'onnipotenza è giusta**, perché il suo potere non è licenza della fantasia. Dio può tutto ciò che è possibile secondo Lui, ossia ciò che non implica contraddizione e incoerenza con la propria natura. Per esempio è impossibile che Dio menta, pecchi, muoia, faccia essere bene ciò che è male .... Se facesse tali cose mostrerebbe impotenza, in quanto Dio ha la potenza che è conseguenza della Sua perfezione infinita. Perciò Dio esegue ciò che ha deciso la Sua volontà (Isa. 59:1, 2);
3. **L'onnipotenza è costante** perché è sempre legata al suo sapere e al suo volere. Non ci saranno sorprese, non ci saranno imprevisti. Una delle angosce di certe scoperte scientifiche, è che esse presentano il rischio che possano un giorno sfuggire ai controlli (p.es. la bomba atomica, clonazione degli animali ...). Questo, però, non fa al caso della potenza di Dio: essa è costante.

**Onnipresente (Ger. 23:23, 24; Sal. 139:7-10; Mt. 18:20; 28:20)**

Dio è presente dovunque, in ogni posto e allo stesso tempo. Pertanto, bisogna notare che:

1. **Dio abita l'eternità** (Isa. 57:15; I Re 8:27);
2. **Dio abita in modo speciale nei cieli** (Ecc. 5:2; Isa. 66:1; Ef. 1:20; Ap. 21:2, 3, 10, 22, 23);
3. **Dio abita sulla terra** (Sal. 139:7; Eso. 25:8);
4. **Dio abita in modo particolare nel cuore dei Suoi figli** (Gv. 14:17, 23; I Cor. 3:16).

Perciò, diciamo che Dio è trascendente (distinto dalle creature - Isa. 6:1ss.), ma anche immanente (cioè presente tra loro - At. 17:24-28). Quindi, Dio è presente **dovunque**, benché, regni soltanto in mezzo ai credenti e nei loro cuori (Lc. 17:21). Vi è una presenza "attiva" di Dio che si manifesta, per cui anche noi preghiamo insieme a Mosè: "se la tua presenza non viene con me non farci partire" (Eso. 33:15).

### **Savio (Giob. 9:4; Rom. 16:27)**

Questo attributo è strettamente associato a tutti gli altri (onniscienza, onnipotenza ...), poiché tutte le opere di Dio sono compiute con intelligenza e saviezza. Anzi possiamo dire che la saviezza è un particolare aspetto della conoscenza di Dio. Infatti, è evidente che conoscenza e saviezza non sono la stessa cosa, e non sempre l'una accompagna l'altra. La prima è soprattutto empirica, mentre la seconda è pratica. Potremmo dire che la saggezza di Dio, è la Sua intelligenza che si manifesta nel concretizzare il Suo disegno. Uno studioso ha definito questo attributo come "quella perfezione di Dio per cui egli applica la sua conoscenza al raggiungimento dei suoi fini in modo da glorificare se stesso" (L. Berkhof). Questo implica uno scopo finale, a cui tutti i fini secondari sono subordinati. Secondo la Bibbia lo scopo finale è la gloria di Dio (cfr. Rom. 11:33; 14:7, 8; Col. 1:16). Comunque, essa è particolarmente evidente: 1) nella creazione (Sal. 19:1-7; 104:24), 2) nella provvidenza (Sal. 33:10, 11; Rom. 8:28), e 3) nella redenzione (Rom. 11:33; Ef. 3:10).

### **ATTRIBUTI MORALI**

Cioè quelle qualità che Lo mettono in relazione con le creature umane, e che, in senso lato, possono essere "comunicati" all'uomo.

### **Luce (I Tim. 6:16; I Gv. 1:5)**

La Bibbia non solo ci dice che in Dio "abita una luce inaccessibile" (I Tim. 6:16), ma afferma che Dio stesso è luce (Sal. 4:6; 27:1; 36:9; 43:3; Gv. 1:9; 8:12). Questo è un aspetto della natura di Dio, dell'energia che lo caratterizza, per cui alla creazione dirà: "Sia la luce ... e la luce fu" (Gen. 1:3). Inoltre, questo parla sia del Suo potere rivelatore, sia della Sua gloria che illuminerà l'eternità (Ap. 22:5). Di più non possiamo dire, se non che anche i cristiani devono comportarsi da "figli di luce" (Gv. 12:36, 46; Ef. 5:8, I Tes. 5:5) e, quindi, essere anche loro "luce del mondo" (Mt. 5:14).

### **Santo (Lev. 11:44, 45; 20:26; Sal. 99; Isa. 6:1-8; I Tes. 4:3-7; Ap. 4:8; 15:3, 4)**

Per sapere cos'è la santità, bisogna rivolgersi direttamente alla Sacra Scrittura, perché se si prende un dizionario della lingua italiana, si rimarrà delusi. La parola ebraica per "Santo" è "qadosh", che proviene dalla radice ebraica "qad" che significa "tagliare, separare". Lo stesso significato è conservato nel Nuovo Testamento nelle parole greche "hagiazio" e "hagios". Già da questo è sufficiente per notare che non è corretto pensare alla santità semplicemente come una qualità morale o religiosa, in quanto i termini contengono l'idea di una *posizione* o *relazione* esistente tra Dio e le altre persone o cose.

La santità di Dio è quell'attributo che indica assoluta purezza, ossia quell'assoluta e infinita perfezione della Sua natura morale presso il quale non c'è variazione (Gc. 1:17), e, comunque, non conosce né male né iniquità (Gb. 34:10). Dio è puro, perciò non può peccare e né tollera il peccato (Ab. 1:13). Dio è santo nella propria natura, la santità è parte intrinseca del suo essere che si manifesta in un'aurea di brillante luce (Ebr. 12:29; I Gv. 1:5). Ecco, perché non si può vedere e vivere (Eso. 33:20) perché rimerremmo folgorati dalla Sua santità (I Tim. 6:16).

1. **Dio è santo in sé** (cfr. Lev. 19:2; 20:26; Isa. 43:15):

- \* il Suo nome è santo (Sal. 111:9; Isa. 57:15; Gv. 17:11);
- \* la Sua "dimora" è santa (Sal. 20:6; 68:5);
- \* la Sua natura è santa (Sal. 22:3; 99:9; Isa. 5:16; I Pt. 1:16; Ap. 15:4).

2. **La santità è la caratteristica di ogni altro attributo**, in quanto permea tutti gli altri attributi. Se si isola questo attributo da tutti gli altri, si rischia di finire con il pensare a Dio come ad un essere estremamente austero e pieno di esigenze legaliste.

3. **La manifestazione della santità di Dio**, è evidente prima di tutto nel disgusto per tutto ciò che è male (Ab. 1:13; Sal. 7:11). Dio ama i peccatori, ma **ODIA E GIUDICA IL PECCATO** (Prov. 15:9, 26; Isa. 59:1, 2; Sal. 24). Per questo Dio ci avverte a non cedere al male volontario (Gen. 6:7; Prov. 14:9, 34), e ci incoraggia a ricercare e praticare la santità (I Pt. 1:16). Accertato che la santità di Dio è la fonte di ogni santità, chi è consacrato a Dio è santo (cfr. Eso. 19:6; 30:29; Lev. 21:6). Infatti, coloro che accettano Cristo come Salvatore sono già nella posizione di "santi" (cfr. At. 9:32; I Cor. 6:11), che tuttavia sono chiamati a santificarsi (I Cor. 1:2; I Tes. 4:3, 7; 5:23). Si tratta, quindi, di una trasformazione indispensabile per la salvezza (Ebr. 12:14).

## **Verace (Sal. 19:7; 31:5; 93:5; Gv. 3:33; 7:28; 8:14, 16; Rom. 3:4; Ap. 3:7, 14)**

Cosa vuole dire la Bibbia quando dice che Dio è il Dio di verità? (Sal. 31:5; Ger. 10:10). Quasi tutti hanno la loro opinione e tutti amano parlare di verità, spesso, però, più con buona volontà che con successo. Nella migliore delle ipotesi per verità, si intende un ideale a carattere individuale al quale si tende senza poterlo mai raggiungere. Per cui è estremamente importante cercare di capire cosa si voglia intendere nella Scrittura quando si parla del Dio di verità.

1. **Il carattere di Dio è stabile.** Il termine "verità" fa prima di tutto pensare alla stabilità del comportamento di Dio, perché Egli è "grande in benignità e verità" (Eso. 34:6). Se si potesse circoscrivere la Sua verità, la stabilità non sarebbe sicura, ma la Bibbia dice che la verità di Dio "giunge fino alle nuvole" (Sal. 108:4; 57:10), nel senso che non v'è spazio in cui la verità di Dio non esista, né alcuno che faccia da supporto alla verità, poiché Dio stesso "mantiene la verità" (Sal. 140:6).

2. **La sua Parola è stabile.** Se Dio non parlasse la sua stabilità non gioverebbe a nulla, l'uomo non potrebbe veramente conoscerLo, né sapere granché della sua volontà. Ma la Bibbia dichiara che mentre le parole degli uomini passano, le parole del nostro Dio rimangono in eterno (Isa. 40:8; Sal. 119:89). Perciò "La Scrittura non può essere annullata" (Gv. 10:35).

3. **Il suo sostegno è sicuro.** Poiché è stabile il carattere di Dio e poiché è vera la sua parola, allora Egli può anche sostenere, perché Dio è anche il Fedele (Eso. 34:6; Num. 23:19; Isa. 25:1; I Cor. 1:9; 10:13; II Cor. 1:20). Significa che Dio è assolutamente degno di fiducia. Le Sue parole e le Sue promesse sono stabili. Ecco perché Egli è fedele alle Sue promesse (cfr. Ebr. 10:23). La verità di Dio costituisce uno scudo e una corazza (Sal. 91:4). Che magnifica protezione!

## **Giusto (Deut. 32:4; Sof. 3:5; Isa. 45:21)**

Parlando della giustizia di Dio ci riferiamo ad una "santità legale", nel senso che Dio è imparziale e non è influenzabile (Sal. 119:137). La giustizia di Dio è l'attestazione del fatto che Egli è perfettamente ciò che deve essere, e le regole della sua giustizia sono sue proprie. È Lui che definisce i principi corretti. Egli non è sottomesso ad una legge, tuttavia non è senza legge, in quanto Egli è legge a se stesso, è in se stesso ciò che è giusto!

1. **La sua giustizia è assoluta.** Dio è colui che ha stabilito il diritto (Sal. 99:4); è Lui che sa cosa sia la giustizia proprio perché è Santo e nessuno può interferire nei suoi giudizi (Ap. 15:4). Mentre la giustizia umana è mutevole (cfr. Rom. 10:3), la giustizia di Dio non muta, né si adatta al tempo, in quanto essa viene esercitata in conformità alla norma stabilita da Dio stesso (Sal. 111:3). Non solo, ma l'area della Sua competenza non ha limiti (Sal. 75:7; 82:8; Ebr. 12:23).
2. **La sua giustizia legittima la sua ira.** Dalla giustizia di Dio consegue la rettitudine, la verità e l'ira di Dio per ciò che è ingiusto (Gios. 24:19). Giustizia, ira e punizione sono strettamente uniti. Nell'ira di Dio contro il peccato non v'è nulla di peccaminoso, in quanto l'ira di Dio è sempre giusta e guai se Dio non s'indignasse contro ciò che è ingiusto e vile! "L'ira è la santa repulsione dell'essere di Dio nei confronti di ciò che è contrario alla sua santità" (J. Murray).
3. **La sua giustizia è attiva,** non è né apatica, né indifferente. Dio non si augura solamente che la giustizia prevalga, ma agisce concretamente per il suo trionfo (Rom. 1:18). In parallelo con la giustizia deve essere posta la salvezza che viene dal Signore stesso (Isa. 51:5-8). La giustizia di Dio non è solo un'esigenza, ma è anche un'espressione della sua fedeltà.

### Amore (Deut. 7:7; 33:3; Sal. 33:5; Os. 11:1-8; Gv. 4:7-21; 16:27; Rom. 5:6-8)

Il testo biblico che dichiara indubbiamente questa verità è I Giovanni 4:8, 16: "Dio è amore" (cfr. Gv. 3:16, 17), ma cosa significa questa espressione? Mentre l'uomo può avere amore, e anche quando si manifesta nelle maniere più sublimi, in fondo è parziale ed egoista, condizionato dal tempo e dalle circostanze, Dio, invece, non ha amore, ma **È** in Se stesso amore. Cioè l'amore è una caratteristica assoluta della Sua personalità; è quella qualità che determina un comportamento personale di valore immediato che non può essere fatto derivare da altro; è il motivo non pienamente comprensibile che spinge Dio a darsi; è Dio nell'esercizio della sua bontà e di tutti gli altri attributi. Per questo si attinge all'intimità di Dio stesso. È quella pienezza che determina tutto il resto. Senza di esso sarebbe nulla! Il N.T. a questo proposito usa tre diverse parole:

1. *Eros*, indica la passione che spinge verso l'oggetto desiderabile e suscettibile di soddisfare;
2. *Philia*, usato per descrivere l'amicizia o l'affetto che può unire due persone allo stesso livello;
3. *Agape*, per indicare il sentimento di chi vuole il bene dell'oggetto amato, senza che questi sia desiderabile. Tale amore non esige valori, ma li comunica senza essere in alcun modo sollecitato.

L'amore di Dio è l'amore-Agape che possiamo studiare in tre diversi aspetti:

1. **L'amore di Dio è libero.** Nel libro del profeta Osea, per esempio, l'amore di Dio è messo in relazione con quello di un marito ingannato che continua ad amare la moglie infedele. Osea viene chiamato a sposare una donna che lo avrebbe tradito, e ad avere figli da lei. (Os. 1:2).<sup>3</sup> Questo episodio è un forte simbolo dell'amore di Dio per il suo popolo. Osea si serve anche dell'immagine del padre per descrivere l'amore di Dio per il suo popolo. Questo padre ha amato il proprio fanciullo fin dall'Egitto, ma questi si è volto altrove (Os. 11:1, 2, 8, 9). Ora, se spesso ci sono dei motivi nell'amore umano che determinano una data scelta, Dio, invece, sceglie un popolo senza che vi sia qualcosa da amare. Il popolo di Dio non fu scelto per la sua moralità (cfr.

---

3. È possibile che un Dio santo abbia ordinato a Osea di sposare una prostituta? (Os. 1:2-9). Molto probabilmente si tratta di una prolessi, per cui l'appellativo di prostituta viene dato a Gomer prima ancora che tradisse e abbandonasse il marito, anticipando quello che avrebbe fatto in seguito. Per cui Osea sposò Gomer mentre era ancora fedele, nella consapevolezza che lo avrebbe tradito. Esattamente come Yahwèh amò ed elesse Israele nonostante ben sapesse delle sue infedeltà future. Perché? Perché l'amore di Dio è libero. Vedi M. F. Unger - G. N. Larson, *Commentario Biblico Illustrato*, ed. ADI-Media, Roma 1995, pag. 306



Deut. 9:6), né per motivi politici (cfr. Deut. 7:7, 8). Si tratta quindi di un amore veramente libero, di un amore senza motivi morali, politici o altro. Dio ama liberamente, ama malgrado tutto perché non si lascia determinare dal valore dell'oggetto. Non cerca valori, ma li crea.

2. **L'amore di Dio è concreto** (I Gv. 4:9, 10; Rom. 5:8; Gal. 2:20; Ef. 5:25). Questi testi ci pongono dinanzi alla concretezza dell'amore di Dio, e in Gesù Cristo viene espresso l'apice di questo amore. È Gesù Cristo la spiegazione che la Bibbia dà alla frase "Dio è amore". A differenza degli altri amori che possono anche rimanere nascosti nel cuore, l'amore biblico è un amore che fornisce prove, che si esibisce. L'amore di Dio è un amore che sceglie; è specifico. Esso è rivolto a persone reali in termini reali. Insomma è concreto.
3. **L'amore di Dio è grande.** L'aggettivo "Grande" è forse piccolo per descrivere l'estensione dell'amore, ma parlando di Dio dobbiamo sempre fare i conti con le nostre espressioni limitate.
  - a) L'amore di Dio è *Universale* (Gv. 3:16) e nella Sua grazia comune Dio può fare piovere su giusti e ingiusti (Mt. 5:45);
  - b) Poi è *Eterno* (Isa. 54:8; Ger. 31:3), e nessuno potrà separarci dall'amore che è in Cristo Gesù (Rom. 8:38, 39; Gv. 13:1). L'idea dell'oggetto è stata abolita;
  - c) Ma l'amore di Dio è anche *particolare*. Infatti è alla croce che esso è stato mostrato in modo speciale (Rom. 5:8). Non è rivolto ad una massa indefinita, ma a dei singoli peccatori;
  - d) Infine l'amore di Dio è *Paziente* (Rom. 15:5; I Pt. 3:20; II Pt. 3:9, 15). La pazienza non è debolezza di carattere o indifferenza, ma è una sublime virtù. Per essa Dio è lento all'ira, sopporta, aspetta... è misericordioso, compassionevole.

Sembra che quando si parla dell'amore di Dio, si debba riconoscere il centro di tutto. Esso appare come la radice da cui partono tutti gli altri attributi. Paolo dice che "l'amore è il legame della perfezione" (Col. 3:14); ed è nell'amore che tutti gli altri attributi trovano la loro sorgente ed il loro coronamento. Sì, è l'amore che caratterizza la relazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. La Scrittura insiste sul fatto che il "Padre ama il Figlio" (Gv. 5:20) e che il "Figlio ama il Padre" (Gv. 14:31). Prima di amare all'esterno, Dio è amore in se stesso. E poiché Dio è amore, deve avere avuto necessariamente un oggetto eterno del suo amore, un *alter ego*, o, per meglio comprenderci, un Figlio consustanziale, coeterno e coeguale: il Signore Gesù Cristo. E legame di questo amore è lo Spirito Santo. Per questo l'amore di Dio è grande! Esso è veramente "di più".

## Considerazioni finali

La Bibbia, quindi, ci rivela in maniera chiara e sufficiente l'Iddio che serviamo: ne rivela i nomi, le qualità naturali, attive e morali. Ma perché è studiare ciò? Perché conoscere qualcosa di Dio? La risposta può essere articolata in quattro punti:

1. **La conoscenza di Dio elimina gli equivoci.** L'uomo ha la tendenza a pensare a Dio nei propri termini, in base alle proprie concezioni o esperienze, così che gran parte delle idee che si hanno intorno a Dio non sono altro che frammenti dell'immaginazione umana. Non sono il risultato della rivelazione di Dio, ma piuttosto il frutto delle idee dell'uomo. Ovviamente ciò è sbagliato, in quanto Dio non è come me, e non è neppure il risultato più sublime della mia immaginazione (Sal. 50:21);
2. **La conoscenza di Dio ci spinge a conoscerlo di più.** La Bibbia mette la conoscenza di Dio in relazione con la vita eterna (Gv. 17:3). La vita eterna è conoscere Dio in Cristo (I Gv. 1:2; 5:20). Ora, nella Bibbia la conoscenza non è mai separata da un incontro personale, in quanto la cono-



scenza implica intimità. I figli di Eli, per esempio, seppure avevano avuto tante informazioni sull'Eterno, non Lo conoscevano (I Sam. 2:12). Come mai? Perché la conoscenza di Dio esige molto di più che un esercizio di tipo intellettuale: richiede un cuore nuovo (Ger. 24:7). Si possono conoscere molte cose circa Dio, ma conoscere Lui è qualcosa di diverso. Significa: ubbidireGli, invocare la Sua misericordia, riflettere la Sua natura (I Gv. 2:3; 4:7, 8). Insomma, conoscere Dio vuol dire non avere più delle mezze misure, dei compromessi, ma vivere come veri discepoli. Perché il nostro sapere sia anche il nostro conoscere, bisogna essere davanti a Dio, perché Egli purifichi i nostri pensieri, ci illumini sulla sua verità, vivifichi la nostra coscienza, e apra il nostro cuore all'amore.

3. **La conoscenza di Dio conferisce fiducia.** Chi conosce il Signore ha fiducia in Lui. Sa che ci si può affidare completamente, sapendo che non verrà mai meno (Sal. 9:10). È in virtù della conoscenza di Dio che Paolo poteva avere una ferma fiducia nel Signore medesimo (II Cor. 9:8; II Tim. 1:12). Quale sicurezza hanno i figli di Dio malgrado le difficoltà! Quindi, non c'è da meravigliarsi se il cristiano medio è una persona piena di timori, indeciso, insicuro. Egli semplicemente non conosce abbastanza il suo Dio e per questo non si sente di osare. Non ha fiducia, quindi è ansioso e inibito. Coloro che conoscono Dio, invece, hanno ferma fiducia in Lui. Il Dio che abbiamo studiato Eterno, Spirito, Unico, Immutabile, Sovrano, Onnisicente, Onnipotente, Onnipresente, Savio, Santo Verace, Giusto e Amore, non teme attentati. Nulla e nessuno potrà distruggere quello che Lui ha promesso di realizzare per i propri figli.
4. **La conoscenza di Dio stimola all'azione.** Lo studio di Dio (Teologia propria) non è un argomento su cui speculare, ma va di pari passo con la necessità di un discorso biblico che sia preoccupato della realtà di Dio che ha attinenza con la vita reale. Talvolta Dio può riempire la conversazione di molti, o qualche ora la domenica, ma tuttavia sembra non riempire la vita di coloro che si reclamano a Lui. Il Dio vivente della Bibbia non significa molto se poi è ridotto semplicemente ad un concetto metafisico. Il Dio vivente della Scrittura è un Dio che ha invece a che fare con la vita; Egli implica all'azione, Egli è qualcuno dinamicamente presente in tutta la realtà. Talmente presente che la Scrittura non si preoccupa di dimostrarne l'esistenza. Sì la conoscenza di Dio stimola all'azione (Dan. 11:32). In questo versetto notiamo due cose:
  - a) **Mostrare fermezza.** Chi conosce Dio ama rimanere alla Sua presenza mediante la preghiera, la lode e l'adorazione. E poi la visione di Dio si allarga. Ciò che vale non è più il nostro piccolo problemuccio, ma il trionfo di Dio su tutta la realtà, in quanto non abbiamo a che fare con un Dio che conforta solo, ma che è Signore sui regni degli uomini.
  - b) **Agire.** L'azione è il contrario dell'inerzia. Si perché coloro che conoscono realmente il Signore si sentiranno impegnati a farlo conoscere a quanti più persone possibili (Mt. 28:18-20). Non solo, ma si impegneranno a collaborare attivamente a tutte le attività della chiesa (cfr. At. 6:1-4). Una vera e profonda conoscenza di Dio conduce i cristiani a "darsi" interamente al Signore per amarLo, adorarLo e servirLo fedelmente.

Come figli di Dio, abbiamo conosciuto il Signore. Ma lo conosciamo abbastanza?

*Conosciamo il SIGNORE, sforziamoci di conoscerlo sempre di più (Osea 6:3)*

# L'UNITÀ DI DIO - LA TRINITÀ

La Bibbia rivela che Dio è UNO (Deut. 6:4; Is. 44:6; 45:5, 18, 21, 22), ma anche che nella Sua unità vi sono Tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il termine "Trinità" non si trova nella Bibbia perché fu usato soltanto dal II secolo, per esprimere una dottrina chiaramente espressa nella Parola di Dio. D'altronde nella Bibbia non troviamo altre verità ed altri termini teologici quali ad esempio: la personalità di Dio o la Sua libertà di azione; ma vi si trovano le realtà che esse enunciano.<sup>4</sup>

## L'UNITÀ DI DIO

Vi è un solo Dio (Deut.6:4; Isa.44:6), ma l'unità di Dio è qualcosa di profondamente diverso dal nostro concetto di unità e non può essere limitata alle leggi della nostra logica. Infatti, per unità di Dio non si intende che Egli sia in possesso di una singola personalità, ma di una unità di essenza e di essere. Si deve notare che mentre l'unità di Dio è vera e reale, essa tuttavia non è di tipo semplice o singola, ma piuttosto COMPOSTA. Nella lingua ebraica dell'Antico Testamento esistono due parole che possono essere tradotte "unico" o "uno solo". Esse sono:

1. **Yachidh**, che serve ad indicare l'unità semplice o singola (Gen. 22:2, 12, 16; Giud. 11:34; Prov. 4:3; Ger. 6:26; Zac. 12:10).
2. **Echad**, che serve ad indicare l'unità composta (Gen. 2:24; 11:6; Num. 13:23; Giud. 6:16; 20:8; I Sam. 11:7; Esd. 2:64; 3:1, 9; 6:20; Eccl. 11:6; Ez. 37:17).

Ora, per quanto riguarda Dio viene usata quest'ultima parola, così che l'unità di Dio diventa la verità fondamentale della Trinità. La stessa parola la troviamo in Genesi 2:24, dove parlando dell'unione matrimoniale tra l'uomo e la donna è detto: "i due saranno una sola (ebr. *echad*) carne". Ecco l'unità composta! Un uomo e una donna sposati sono due corpi ma una sola carne; il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono Tre Persone in un solo (ebr. *echad*) Dio.

## LA TRINITÀ NELL'ANTICO TESTAMENTO

1. Il nome "Elohim", come abbiamo già visto a pag. 9, è un plurale e quindi dovrebbe essere coniugato con dei verbi al plurale. Invece esso è stato coniugato anche con dei verbi al singolare: "Elohim *barà*" (Gen.1:1), che alla lettera significa "gli Dèi creò". Come mai? Perché Dio è UNO e TRINO!
2. Nella creazione dell'uomo, leggiamo che Dio si è pronunciato in questo modo: "Facciamo l'uomo **a nostra immagine**" (Gen.1:26). Perché dice "a nostra"? Chi c'era con Lui quando creò l'uomo? Forse c'erano degli angeli? Forse si sta consigliano con loro? No! Dio era SOLO quando creò l'uomo, nessuno era con Lui (Isa. 40:14; 44:24, Ger. 23:18). Pertanto, se Dio

---

4. Per esempio, gli stessi Testimoni di Geova che spesso fanno questa critica, usano costantemente il termine "Nuovo ordine" per riferirsi alla restaurazione futura del Regno di Dio, ma nella Bibbia non troviamo MAI questa definizione che è nata come conseguenza di brani della Scrittura indicanti che Dio restaurerà "nuovi cieli e nuova terra". Lo stesso ragionamento è valido per l'espressione "Corpo Direttivo". Ora, la stessa cosa vale per la "Trinità" che esiste sin dall'eternità, sebbene il nome le è stato dato dopo, così come il pianeta Marte esisteva anche prima che gli venisse dato questo nome.

Padre creò l'uomo (Sal. 100:3), se Dio Figlio creò l'uomo (Giov. 1:3), se Dio Spirito Santo creò l'uomo (Giob. 33:4) e nessuno era con Dio quando l'uomo fu creato, ne consegue che quel "facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" si riferisce alla Trinità. D'altra parte l'uomo non fu creato ad immagine degli angeli, ma di Dio (Gen. 1:27).

3. I pronomi personali plurali usati per Dio (Gen. 3:22; 11:7; Isa. 6:8; Os. 12:5).
4. Alcune affermazioni (Zac. 2:8-11; Isa. 48:12-16). Se leggiamo attentamente questi versetti, notiamo che vi sono due Dèi, ed entrambi vengono chiamati Yahwèh. Ora, è possibile che ci sono due Yahwèh, e che uno mandi l'altro? No! Non ci sono due Yahwèh, in quanto Egli è UNO, ma poiché si tratta di un'UNITÀ COMPOSTA la questione è risolta. Come Adamo e Eva erano due persone, ma una sola (*echad*) carne, così il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono Tre Persone in un solo (*Echad*) Dio.
5. La formula di benedizione lo accenna (Num. 6:24-26).
6. La triplice ripetizione di lode degli angeli (Isa. 6:3).
7. Le apparizioni di Dio. Dio è apparso a Mosè (Eso. 33:11), ad Abraamo (Gen. 18:1-4) ..., anzi viene esplicitamente detto che Abraamo vide Yahwèh (Gen. 18:3, 33). Ora, ci domandiamo, se nessuno può vedere Dio è vivere (Eso. 33:20), anzi è chiaramente detto che nessuno ha MAI visto Dio (Gv. 1:18), chi vide Abramo? Poiché Dio è un'unità composta, e Yahwèh il Padre è invisibile (I Tim. 6:16), Yahwèh il Figlio, la seconda Persona della Trinità, è visibile (Gv. 14:9) perché vi è una interazione di ognuno nell'altro (cfr. Gv. 14:9-11). Diversamente chi era il Yahwèh visto da Abramo? O come mai il Dio della Gloria è stato visto da Abramo e Mosè?

## LA TRINITÀ NEL NUOVO TESTAMENTO

Mentre nell'Antico Testamento questa dottrina era soltanto accennata, nel Nuovo Testamento essa viene chiaramente espressa.

1. Nel mandato apostolico (Mt. 28:18-20). Si noti bene che ogni cristiano deve essere battezzato NEL NOME (non "nei nomi"), al singolare, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
2. Nella benedizione apostolica (II Cor. 13:13).
3. Nella varietà dei doni spirituali (I Cor. 12:4-6).
4. Nel battesimo di Gesù (Mt. 3:16, 17).
5. Altri testi sono: I Piet. 1:1, 2; Gv. 14:16, 17, 26; 15:26; Atti 20:28; Rom. 15:16; II Cor. 1:21, 22; Gal. 4:4-6; Ef. 2:18; 4:4-6; II Tes. 2:13, 14; Tito 3:4-6; Apoc. 1:4, 5; 4:8.

Ora, sebbene parleremo più esaurientemente della Divinità di Cristo e dello Spirito Santo quando tratteremo rispettivamente della cristologia e della pneumatologia, vogliamo almeno dare qui dei brevi cenni.

## LA DIVINITÀ DI GESÙ CRISTO

Alla luce della Bibbia, Gesù Cristo durante la Sua vita terrena era Vero Dio e Vero Uomo nel senso più totale dei termini, pur essendo non due, ma una persona sola. Era differente da un uomo comune soltanto in due cose: non proveniva da nessun padre umano e fu scevro dal peccato sia ereditario che acquisito. La Sua divinità si deduce da vari argomenti che possiamo così riassumere.

1. **La sua preesistenza, in quanto Egli esiste dall'eternità** (Gv. 1:1-3; 8:58; Fil. 2:5-8; Col. 1:15-17; Ebr. 1:8)

**2. I nomi divini dati Gli nelle Scritture.** Egli è esplicitamente chiamato:

- \* Dio (Isa. 9:5; Gv. 1:1; Rom. 9:5; Col. 2:9; Ebr. 1:8). Si noti, inoltre, che Egli viene anche chiamato "Il Dio" (Gr. *ho Theos*) con l'articolo (Gv. 20:28; Tito 2:13; II Pt. 1:1; I Gv. 5:20);
- \* Il Figlio di Dio (Mt. 16:16, 17; Gv. 5:25);
- \* Il Primo e l'ultimo, l'Alfa e l'Omega (Ap. 1:17, 18; 22:13);
- \* Il Signore (Lc. 2:11; Rom. 10:9; I Cor. 8:6);
- \* Il Santo (At. 3:14);

**3. Il culto Divino che gli viene attribuito** (Mt. 2:2, 8, 11; 28:9, 17; Lc. 24:52; Gv. 9:38; At. 7:59; I Cor. 1:2; Ebr. 1:6; Ap. 5:12, 13).

Pertanto, se il culto e l'adorazione devono essere rivolti esclusivamente a Dio (Eso. 34:14; I Sam. 7:3; Isa. 42:8; Mt. 4:10), come mai Gesù non vietò mai l'adorazione fattagli? Inoltre, poiché alcune religioni insegnano che Gesù fu l'equivalente del perfetto uomo Adamo,<sup>6</sup> come mai, allora i santi uomini di Dio si opposero tenacemente a questo tipo di devozione (At. 10:25, 26) e Gesù Cristo, invece, no? Forse si vuole dire che Gesù Cristo fu l'arcangelo Michele?<sup>7</sup> E allora come mai persino gli angeli rifiutarono fermamente qualsiasi tipo di adorazione (Ap. 19:9, 10), e, invece, Gesù Cristo l'accettò? Anzi, come mai proprio Cristo Gesù insegnò esplicitamente ai cristiani che bisogna rivolgere le preghiere anche a Lui? (Gv. 14:14)

**4. Dagli attributi Divini.** Vediamone solo alcuni:

- \* Eterno (Mich. 5:1; Ebr. 13:8);
- \* Il Verace (I Gv. 1:1, 2; 5:20; Ap. 19:11);
- \* L'onnipresente (Mt. 18:20; 28:20);
- \* L'onnipotente (Ap. 1:7, 8).

**5. Da dichiarazioni dell'Antico Testamento riguardanti Yahwè e realizzate in Cristo.** Si confrontino i seguenti versetti:

- \* Sal. 102:24-27 con Ebr. 1:10-12;
- \* Isa. 40:3 con Mt. 3:1-3;
- \* Is. 61:1-10 con Gv. 12:37-41.

**6. Da Sue stesse affermazioni** (Gv. 5:18; 8:58; 10:30-33; 14:9-11; 19:7)**7. Dall'associazione del Suo nome con quello del Padre e dello Spirito Santo** (Mt. 28:19; II Cor. 13:13; Gv. 14:17, 23; I Pt. 1:2; II Pt. 1:1, 2; Ef. 4:4-6).

5. Spesso nella Bibbia il termine "Figlio" è usato per indicare il carattere e la natura intrinseca, ed è bene osservare che, quando è impiegato in questo senso etico, non ha in sé alcuna idea di discendenza. I cristiani della Galazia, per esempio, non potevano avere alcuna pretesa di essere "figli di Abramo" in quanto non erano giudei, eppure Paolo li chiama così (Gal. 3:7). Come mai? Perché la parola qui viene usata in senso strettamente figurato e descrive quello che gli uomini sono essenzialmente in relazione alla propria natura [si veda: "figli del tuono" (Mc. 3:17), "figli d'ira" (Ef. 2:3), "figli di disubbidienza" (Col. 3:6)]. In Atti 3:25 Pietro chiama i giudei "figli dei profeti", e anche quando fra i suoi uditori avrebbero potuto esserci dei reali discendenti dei profeti, l'espressione che segue, "e del patto", chiariscono che non vi era questo pensiero nella sua mente. Parlando loro come a "i figli dei profeti e del patto", egli li faceva eredi delle speranze e delle promesse di cui il patto e le profezie parlano. Ancora una volta vediamo che quando Paolo chiama Elima, il mago, "figlio del diavolo" (At. 13:10) i suoi uditori intendono giustamente come descrittivi il carattere e la natura di quell'uomo. Nel medesimo modo il Signore Gesù bolla d'infamia il tipico proselito dei Farisei, chiamandolo "figlio della geenna" (Mt. 23:15). Anche l'appellativo dato al Signore, "figlio dell'uomo" (Mt. 16:13, 27, 28), non vuol dire che Egli fu generato dall'uomo, ma che è umano nel vero senso della parola (Lc. 1:34, 35). Esso indica la sua natura quale uomo. Allo stesso modo, l'altro nome, "Figlio di Dio" non indica un principio della sua esistenza, ma che Egli è essenzialmente Dio!

6. Per esempio i Testimoni di Geova (cfr. *Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca*, pag. 63)

7. Per esempio i Testimoni di Geova (cfr. *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, pag. 171)

**LA DIVINITÀ DELLO SPIRITO SANTO**

1. **La sua preesistenza, poiché Egli esiste dall'eternità** (Gen. 1:2; Gb. 33:4; Sal. 33:6; Ebr. 9:14)
2. **I nomi divini datiGli nelle Scritture.** Egli è esplicitamente chiamato:
  - \* Dio (At. 5:3-5). Si confrontino anche i seguenti versetti: I Cor. 3:16 con I Cor. 6:19; II Pt. 1:21 con II Tim. 3:16.
  - \* Il Signore (II Cor. 3:17);
3. **È invocato dai profeti** (Ez. 37:9), e aiuta nella preghiera (Rom. 8:26).
4. **Dagli attributi Divini.** Vediamone solo alcuni:
  - \* Eterno (Ebr. 9:14);
  - \* Onnisciente (I Cor. 2:10, 11);
  - \* Onnipresente (Sal. 139:7);
  - \* Onnipotente (Gb. 33:4; Lc. 1:35; I Cor. 12:11; Ebr. 2:4 )
  - \* Spirito (Gv. 4:24, II Cor. 3:17, 18)
  - \* Santo (Sal. 51:11; Is. 63:10, 11; Rom. 1:4).
5. **Dalle sue opere divine:**
  - \* Crea (Gen. 1:2; Gb. 33:4, Sal. 104:30);
  - \* Convince di peccato (Gv. 16:8);
  - \* Rigenera (Gv. 3:5, 6);
  - \* Risuscita i morti (Rom. 8:11);
  - \* Libera dai demòni (Mt. 12:28);
  - \* Spinge all'evangelizzazione (At. 13:4)
6. **Da dichiarazioni dell'Antico Testamento riguardanti Yahwè e riferite allo Spirito Santo.**  
Si confrontino i seguenti versetti:
  - \* Is. 6:8-10 con At. 28:25-27;
  - \* Ger. 31:33, 34 con Ebr. 10:15, 16;
  - \* Sal. 95:8 con Ebr. 3:7-11.
7. **Dall'associazione del Suo nome con quello del Padre e del Figlio** (Mt. 28:19; II Cor. 13:13; Gv. 14:17, 23; I Pt. 1:2; II Pt. 1:1, 2; Ef. 4:4-6).

**ALCUNE CONCLUSIONI**

1. Se il Padre è Dio, il Figlio è Dio e lo Spirito Santo è Dio, e se Dio è Uno, se ne deduce necessariamente che Dio è Uno, ma nella Sua unità vi sono Tre Persone distinte.
2. Sono tre Persone e non tre manifestazioni dello stesso Dio. La parola "manifestazione" è riferita all'incarnazione del Figliuolo, alla seconda Persona della Trinità (I Tim. 3:16; I Gv. 1:2; 4:9) e non alla Deità come Padre, Figlio e Spirito Santo.
3. Questa dottrina non è contraria alla logica o alla ragione, ma è soltanto al di sopra di essa, in quanto noi con la nostra mente limitata, non possiamo comprendere tutto di Dio, di Colui che è illimitato (Giob. 11:7-9; Isa. 55:9; Rom. 11:33-35); come d'altronde non possiamo spiegarci razionalmente l'esistenza stessa di Dio, la Sua onnipresenza .... La base per accettare questa dottrina quindi è, e rimane, la Parola di Dio.
4. Per aiutare la nostra mente facciamo degli esempi (che sono sempre difettosi): una Bibbia ha la copertina, la carta e lo scritto, eppure è "una Bibbia"; un triangolo, un trifoglio, una corda a tre capi ... (Isa. 46:5).

**ALCUNE ERESIE SULLA TRINITÀ**

1. **Il trideismo**, ossia quell'idea che sostiene di credere in tre dèi differenti. Essa è diametralmente opposta alla dottrina biblica della Trinità nella quale si parla di una UNITÀ COMPOSTA in Tre Persone uguali ma distinte (non separate).
2. **L'unitarianismo**, è quell'idea secondo cui Dio è una sola persona, negando così la Divinità del Figlio e dello Spirito Santo. Ario, presbitero del III secolo ne è stato il primo fautore.
3. **Il sabellianesimo** (da Sabellio del III secolo), o modalismo, è quell'idea che afferma l'unità personale di Dio, ma che si è manifestato in tre modi. Cioè Dio non è in tre persone, ma è una sola persona che si sarebbe manifestato come Padre nell'Antico Testamento, poi come Figlio nel Nuovo Testamento e, infine, come Spirito Santo nell'attuale dispensazione.

Noi crediamo in **UN SOLO** Dio Eterno, Onnipotente, Creatore e Signore di tutte le cose e che nella Sua unità vi sono Tre distinte Persone: Padre, Figlio, Spirito Santo, ma non per dire che vi sono tre dèi, ma per dire che vi è un solo Dio. Il Padre, oltre ad essere nostro Creatore, ci ama e ci elegge, il Figlio ci fa grazia e ci purifica, lo Spirito Santo ci santifica, mantenendoci in comunione. Tuttavia, tutte e Tre le Persone sono presenti in ognuna di queste opere. Al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo che sono un Unico Dio, sia la gloria da ora in eterno!



# LE OPERE DI DIO

Eccoci alla "seconda branca" della Teologia propria: le opere di Dio. Con questa espressione ci riferiamo soprattutto alla creazione, alla provvidenza e alla redenzione, cioè quegli interventi di Dio che evidenziano le Sue perfezioni e costituiscono la base e la garanzia del Suo diritto di governo sul creato. Prima di iniziare, però, è importante soffermarsi sui decreti di Dio.

## I DECRETI DI DIO

A colui che si propone di studiare i "decreti di Dio" si pongono dinanzi inevitabilmente i problemi della sovranità di Dio, della libertà dell'uomo, della predestinazione.

### **DEFINIZIONE**

Si possono definire, con un'espressione comune nell'ambito evangelico, "il piano di Dio". Con questa definizione si intende quel disegno mediante il quale Dio rende certe tutte le cose riguardanti l'universo. Questo piano comprende tutte le cose passate e future, e include sia gli aspetti della Sua volontà che sono attivi, sia quelli che Egli permette. Tutte le cose sono comprese nel piano di Dio, ma alcune di esse Egli le determina (p.es.: la venuta di Cristo, I Pt. 1:18-20) e altre le permette. Fra gli *aspetti attivi*, includiamo quegli avvenimenti che Egli ha decretato di mandare ad effetto sia per mezzo di cause secondarie, sia per il Suo intervento immediato e diretto. Fra gli *aspetti permissivi*, includiamo, invece, quegli avvenimenti che Egli ha deciso di permettere di compiere ad agenti liberi ed indipendenti. Si tratta di un tema delicato, che non si riuscirà a studiare mai abbastanza, e che la Parola di Dio ci ha rivelato in parte. Pertanto, mentre cerchiamo di "penetrare" nella "mente" di Dio, per potere "capire" qualcosa del Suo piano, bisogna essere abbastanza umili da riconoscere che non possiamo comprendere tutto (cfr. Gb. 11:7-9; Isa.55:9; Rom. 11:33).

### **I TERMINI USATI**

Prima di esporre dei principi dottrinali dobbiamo ricercare nella Bibbia quali sono i termini che vengono usati per "decreto divino".

#### **Nell'Antico Testamento**

Alcuni versetti mettono in risalto l'aspetto intellettuale dei decreti (Gb. 38:2; Isa. 14:26; 46:11), quindi un piano divino ben articolato, congeniato. Una seconda famiglia di termini sottintendono l'aspetto volitivo dei decreti di Dio, in cui Egli prende piacere nel vedere l'opera compiuta (Isa. 49:8; 53:10; Sal. 51:19).

#### **Nel Nuovo Testamento**

Vi sono contenuti dei termini molto interessanti, che ricalcano quelli dell'Antico Testamento. Il primo di essi si trova in Atti 2:23; 4:28;<sup>8</sup> Ebr. 6:17, e significa: proposito, scopo, deliberazione,

---

8. L'uso del vocabolo "prestabilito" (Gr. *proôrisen*), va inteso nel senso che le persecuzioni del Messia entrarono nel quadro della salvezza umana stabilito da Dio e non già nel senso che Erode, Pilato, ecc. fossero condannati da Dio a perseguirlo (cfr. Atti 2:23)

ma non nel senso di non potere sottrarsi (cfr. Filemone 13; I Tim. 6:19). Un altro termine che privilegia l'aspetto volitivo di Dio piuttosto che quello deliberativo si trova in Ef. 1:11; I Tim. 2:4.<sup>9</sup> Infine, vi è un ultimo termine che mette in risalto la libertà di Dio nei Suoi proponimenti (Mt. 11:26; Lc. 2:14; Ef. 1:5, 9).

## LA NATURA DEI DECRETI DI DIO

Possiamo riassumere i principi che secondo noi caratterizzano la natura dei decreti divini secondo il raggruppamento che segue.

### I. I DECRETI DI DIO SONO RICONDUCEBILI AD UN UNICO, SOMMO, PERFETTO DISEGNO

In Isaia 14:26 si parla di "Piano (o disegno) di Dio" al singolare. Indicando, quindi, un unico proponimento. Gli uomini "vedono" l'opera di Dio un poco come Ezechiele vedeva il fiume che sgorgava dal Tempio (cfr. Ez. 47). Alcuni vedono il fiume che si perde nel mare, altri che, come Ezechiele, hanno una visione più alta della Parola di Dio, vedono il fiume che sgorga da sotto l'uscio della porta del tempio, ma nessuno vede cosa vi è dietro la porta, nessuno può vedere dentro la "mente" di Dio. Dio è uno! Il Suo piano è unico! Paolo dice in I Corinzi:

*"...poi verrà la fine, quando (Cristo) consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza [...] affinché Dio sia tutto in tutti". (I Corinzi 15:24-28).*

Questi versetti non sanciscono l'inferiorità di Cristo al Padre, piuttosto narrano l'epilogo della storia dell'umanità, che non sarà altro che il ritorno di tutte le cose all'Unico Dio. Il piano di Dio, in quanto unico, non è disordinato, né arrangiato all'ultimo momento. Dio non è colto di sorpresa dal peccato di Adamo ed Eva. Dio siede sul Suo trono, nulla Lo stupisce, il Suo piano è unico. Si può indicare quest'unità del piano di Dio con un Nome: CRISTO, il Logos di Dio:

*"Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio" (Gv. 1:1).*

### II. I DECRETI DI DIO HANNO COME SCOPO LA SUA GLORIA FINALE

I decreti di Dio hanno un unico scopo: la gloria di Dio! È detto che tutte le cose sono "per Lui" (Rom. 11:36). Egli è il principio e la fine, i cieli proclamano la Sua gloria, e questo è lo scopo perché Lui li ha fatti (cfr. Sal. 19:1; 97:6; 108:5). Dio ha creato per la Sua gloria! Ce lo fa sapere tramite il profeta Isaia:

*"Per amor di me stesso, per amor di me stesso io voglio agire" (Isa. 48:11)*

L'umanità giungerà ad un termine nel quale ogni occhio vedrà il Signore Gesù (Ap. 1:7, 8) ed ogni ginocchio si piegherà, allora tutto ritornerà alla gloria, alla sovranità e alla signoria di Dio (Fil. 2:9-11). I ventiquattro anziani cantano nell'Apocalisse:

*"Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create ed esistono" (Ap. 4:11)*

9. Dio vuole (Gr. *thelema* = vuole, ma non delibera) che TUTTI gli uomini siano salvati, tuttavia li lascia liberi di decidere. Vedi il par. "Definizione". Diversamente Dio sarebbe imparziale e imperfetto, mentre abbiamo studiando i Suoi attributi abbiamo visto che ciò non è possibile.

### III. I DECRETI DI DIO NON SONO LA LORO ATTUAZIONE

Dio nell'eternità ha predisposto il Suo piano, e nella storia lo sta attuando. La volontà di creare in Dio non è l'opera stessa della creazione. Questa distinzione va fatta perché i decreti di Dio non impongono, non obbligano, ma lasciano libertà all'individuo (cfr. I Tjm. 2:4).

## LE CARATTERISTICHE DEI DECRETI DI DIO

Dopo queste considerazioni sulla natura dei decreti di Dio passiamo in rassegna alcune loro caratteristiche.

### I. I DECRETI DI DIO SONO FONDATI SULLA SUA SAPIENZA

La sapienza di Dio è quella qualità divina che Gli permette un governo del creato giusto ed equo. Ossia la perfezione divina per la quale Dio impiega la Sua conoscenza per il raggiungimento dei suoi fini. I decreti di Dio sono fondati sulla Sua saggezza. La croce di Cristo è manifestazione suprema della sapienza di Dio, risoluzione perfetta al peccato del mondo (Ef. 3:10, 11; At. 15:18).

### II. I DECRETI DI DIO SONO EFFICACI

La sapienza divina è la Sua conoscenza applicata, quindi è implicita l'efficacia. Fra i numerosi versetti dell'Antico Testamento su questo tema, due sono rappresentativi:

*"La volontà del SIGNORE sussiste per sempre, i disegni del Suo cuore durano di età in età"*  
(Salmo 33:11)

*"Ci sono molti disegni nel cuore dell'uomo, ma il piano del SIGNORE è quello che sussiste"* (Proverbi 19:21)

Il piano di Dio è eterno e sovrasta la libertà dell'uomo che pure è, e rimane, libero. Il piano di Dio è universale, poiché riguarda tutta l'umanità. I decreti di Dio sono efficaci, nessuno potrà mai renderli inoperanti.

### III. I DECRETI DI DIO SONO IMMUTABILI

*"Ma la sua decisione è una; chi lo farà mutare? Quello che desidera, lo fa; egli eseguirà quel che di me ha decretato; di cose come queste ne ha molte in mente"* (Giobbe 23:13, 14). Dio è perfetto in conoscenza, veracità e potenza, non può pensare in modo limitato o parziale.

### IV. I DECRETI DI DIO SONO LIBERI

La libertà dell'uomo non è quella di Dio. Quando si parla di libertà di Dio, essa assume un valore molto più alto di quello finora attribuitegli. Dio è il primo, sopra di lui non c'è nessuno, Egli è l'Unico Sovrano. A differenza dell'ipotetico uomo sull'isola, Dio è libero nel senso che la Sua solitudine non è condizione di libertà, bensì di perfezione. In quanto perfetto in Sé, Dio è libero:

*"Poiché chi ha conosciuto il pensiero del Signore, o chi è stato il Suo consigliere"*  
(Romani 11:34).

Un secondo aspetto della libertà dei decreti di Dio è quello etico. Dio è libero perché non è giudicabile dal punto di vista dei valori, né è condizionato da alcuna serie di norme. Tutto quello che fa è buono ed è bene: